

Interventi dei cardinali Sako e Baldisseri

Vicini al Papa

I 167 punti del documento finale del sinodo dei vescovi sono stati votati quasi all'unanimità dai padri riuniti nella ventiduesima e ultima congregazione, che si è svolta nel pomeriggio di sabato 27 ottobre. Il documento (diviso in tre parti, con 12 capitoli e 167 paragrafi, per un totale di 60 pagine) sulla base dell'*Instrumentum laboris* raccoglie il frutto delle oltre tre settimane di confronto che hanno caratterizzato la quindicesima assemblea generale ordinaria, apertasi lo scorso 3 ottobre e solennemente conclusa domenica 28 con la messa nella basilica di San Pietro.

La maggioranza qualificata di due terzi era fissata a 166 preferenze. La compattezza dei voti è stata notevole: quasi tutti i paragrafi hanno avuto un consenso largamente superiore al quorum previsto. Nell'aula nuova del Sinodo, le procedure di votazione si sono svolte in due fasi: sono state votate la prima e la seconda parte del documento alla presenza di 249 padri; poi è stata data lettura della terza parte, votata poi alla presenza di 248 padri. Al termine, dopo che il lungo applauso dell'intera aula ha sancito l'approvazione del documento, sono intervenuti il presidente delegato di turno, cardinale Louis Raphaël I Sako, e il segretario generale, cardinale Lorenzo Baldisseri.

Nel saluto conclusivo il patriarca Sako ha sottolineato come le settimane di lavoro siano state espressione della sinodalità ecclesiale. «Noi orientali – ha detto – siamo abituati al sinodo e alla sinodalità. Ma sperimentare la sinodalità con tutta la Chiesa ha un gusto speciale, grazie allo Spirito Santo». E questo si trova solo nella Chiesa cattolica, ha aggiunto. Il porporato ha rilevato che i padri sono stati uniti nonostante «le differenze dei nostri paesi, della nostra lingua e della nostra cultura, perché Cristo ci unisce e ci manda per la stessa missione ad annunciare il Vangelo e a servire i nostri fratelli e sorelle con gioia ed entusiasmo».

Per questo, tutta la Chiesa cattolica è stata presente nel sinodo attraverso i suoi rappresentanti, ma in modo particolare attraverso il Pontefice, successore di Pietro. Con «la sua presenza quasi quotidiana – ha detto rivolgendosi a Francesco – e il suo docile ascolto e paterno accompagnamento, e le sue parole profetiche, è scaturito questo documento finale, che certamente sarà un punto di riferimento per una nuova pastorale nelle nostre diverse diocesi».

Il sinodo, ha proseguito il cardinale iracheno, «è stato un dono per noi e per tutta la Chiesa. Ciò che abbiamo pensato come linee guida, lo abbiamo vissuto con una presa di coscienza, profonda, con fraternità, dinamismo e allegria». Per questo, «siamo veramente toccati, edificati e trasformati. Abbiamo vissuto un cammino di ascolto, di discernimento e l'accompagnamento eccezionale per noi prima e per i nostri giovani. Questo cammino lo abbiamo fatto con tanto amore e comunione sotto

la guida del Papa».

Da qui l'invito alle nuove generazioni a far sentire la voce per costruire una società più fraterna, più giusta e più pacifica. Infine, il cardinale Sako ha lanciato un appello al Papa, ai padri sinodali e ai giovani a non dimenticare i cristiani d'oriente. «Se l'Oriente è vuoto di cristiani – ha detto – il cristianesimo rimarrà senza radici. Abbiamo bisogno del vostro sostegno umanitario e spirituale e della vostra solidarietà, amicizia e vicinanza fino a che la tempesta passi».

Anche il cardinale Baldisseri ha sottolineato come l'assise sia stata un'esperienza «di profonda comunione ecclesiale vissuta con l'adesione della fede e l'affetto del cuore da parte di ciascuno di noi, venuto da ogni parte della terra». In questo sinodo, ha aggiunto il segretario generale, l'intero popolo di Dio «ci ha sostenuti con la preghiera e ha accompagnato i pastori riuniti con lei, Santo Padre, con gesti di solidarietà e di simpatia». Fin dal primo annuncio – ha ricordato – i giovani di tutto il mondo «si sono messi in movimento per sentirsi vicini ai pastori, chiedendo di essere ascoltati». E «in questa grande preparazione abbiamo sperimentato momenti alti, come al pre-sinodo; come lo scambio e la reciprocità avvenuti con i molti contatti via web, che si sono estesi ai giorni della stessa celebrazione assembleare» in Vaticano.

Il porporato ha poi ringraziato personalmente i giovani: per la loro presenza, per i loro apporti, il loro entusiasmo, i loro interventi e suggerimenti. «Essi – ha detto – ci hanno mostrato la freschezza della loro gioventù, la generosità, la fantasia e l'impetuosità. Vorrei farmi interprete dei padri sinodali e degli altri partecipanti nel ringraziarli». Poi il cardinale ha espresso gratitudine al Papa per aver convocato i padri a Roma per celebrare questa assemblea sinodale. «Ci sentiamo vicini a lei e vogliamo esprimerle filiale affetto e profonda adesione al suo ministero petrino. La sua vicinanza quotidiana ci ha toccato profondamente e ci ha incoraggiato a vivere questi giorni in serenità e fraternità, cosa di cui abbiamo fatto esperienza» ha affermato. Infatti, ha fatto notare il cardinale Baldisseri, sono stati vissuti «giorni intensi, ricchi di riflessioni spirituali, di importanti contributi pastorali, che hanno permesso di manifestare il volto bello, luminoso e plurale della Chiesa presente in tutti i continenti. C'è stato un grande impegno di tutti per la celebrazione di questo sinodo».

La congregazione si è conclusa con il canto del *Te Deum*. Al termine Papa Francesco si è soffermato brevemente a salutare alcuni padri, delegati fraterni e uditori.

